

“ Inchiesta di Brescia: ciclista racconta il caso choc di una collega

Pino Bartoli

L'incredibile. Rimanere incinta per mascherare il doping. E una volta superato il rischio dei controlli, abortire. Il racconto è di ieri mattina, davanti alla Guardia di Finanza di Bologna. L'inchiesta è sempre quella di Brescia, che nei giorni scorsi ha portato all'arresto dei team manager della "Landbouwkrediet" Olivano Locatelli e del "Team 2002" William Dazzani, finiti ai domiciliari per cessione e ricettazione di sostanze dopanti.

Il teste è una ciclista di 28 anni, che mette in fila le parole per disegnare la scena. Non sua: quella di un'altra atleta, dell'est. E non è nemmeno lei a conoscere direttamente i fatti. Glieli ha riportati proprio Dazzani. Una confidenza, quella del manager della squadra femminile. Che ha snocciolato i dettagli del trucco: col pancione i valori fuori norma "passano", figuriamoci chi va a insistere di fronte a una prossima mamma. Così niente squalifiche. E poi tutto a posto con un aborto a fine gare.

La testimone, proseguendo nella sua ricostruzione, ha però negato di essere personalmente coinvolta nell'assunzione di sostanze illecite. Per lei la ricetta Dazzani si sarebbe limitata al vecchio e sano «allenamento massacrante».

In giornata comunque sono stati sentiti direttamente anche Dazzani e Locatelli. Ma l'interrogatorio tenuto di fronte al gip Roberto Spanò - che aveva emesso gli ordini di custodia cautelare - è durato l'arco di pochi minuti. Entrambi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

## Giorno dopo giorno verso il punto di non ritorno

**S**empre peggio. Non passa giorno senza che dal fronte del doping si faccia un altro passo verso il baratro. Stavolta però siamo di fronte a qualcosa di abominevole. Lo è una ragazza che corre in bici e concepisce un bambino per farla franca ad un controllo, e lo sarebbe onestamente anche un'altra ciclista che si inventa tutto e lo spiffera ai finanziari per chissà quali vendette o gelosie. Tocca ai giudici di Brescia trovare la verità processuale di fronte ad un altro pezzo dell'iceberg del malaffare che spunta dal ciclismo, ed è sempre più nauseante e inquietante. Ormai le leggi dello sport, lo spirito di De Coubertin e l'etica delle gare sono reperti giuridici buoni solo per le fiere delle bugie che sono i discorsi ufficiali e le dichiarazioni di intenti. Qui è in palio la dignità dell'uomo, altro che la carriera di

qualche corridore. Qualsiasi verità possa scaturire dall'aula di tribunale, il legislatore deve correre ai ripari e aggiornare precipitosamente i codici. Ormai l'unica norma che viene rispettata nelle due ruote, e in chissà quante altre discipline, è che il fine giustifica i mezzi. Lo raccontano le cronache quotidiane di questa piaga che ormai ha fatto ammalare tutti, professionisti, dilettanti e perfino giovani. Ma nessuno poteva immaginare che tra i mezzi potesse rientrarci anche un delitto da codice penale, non da statuto di una federazione sportiva. Non è il sonno della ragione ad aver creato questi mostri, ma l'assolo del denaro che ha comprato tutto. E il solfeggio degli ipocriti che in sottofondo giurano su mulini bianchi e corridori ancora più limpidi. Quelli che in fondo sono ragazzi, no?

# Gravidanza e aborto per coprire il doping



Diverso però lo stato d'animo. Locatelli è parso teso, tanto da avere un crollo emotivo, un pianto. Per Dazzani invece una maschera. Che è riuscita a mutarsi addirittura in ghigno. Quando all'uscita dall'in-

terrogatorio qualcuno gli ha fatto notare come molte madri fossero «arrabbiate» per quello che veniva fatto alle figlie cicliste, lui ha saputo rispondere: «Per ora si può solo ridere».

Ma sempre ieri - a 24 ore dalla positività di Rumsas per il Giro d'Italia e proprio mentre la Commissione Disciplinare della Federciclismo sospendeva da ogni attività federale l'under 23 Antonio Qua-

dranti, trovato positivo ai controlli antidoping - sono arrivate le parole di Alfredo Martini. «Malgrado dieci giorni pesanti seguiti a un Giro d'Italia tranquillo, siamo sulla strada giusta per vincere la batta-

glia, soprattutto culturale, col doping», la sentenza dell'ex ct della nazionale. Lui, il "vecchio saggio", oggi presidente onorario della Federciclismo, è ancora fiducioso sul futuro

“ E intanto i manager arrestati giovedì non rispondono al giudice

del ciclismo. «Al termine della corsa rosa a Milano il presidente federale Giancarlo Ceruti aveva ammonito a non cullarsi nell'illusione che un Giro senza perquisizioni e ispezioni dei Nas volesse significare che il bubble era estirpato - ha insistito Martini - . Al contrario l'attenzione deve restare altissima e gli sforzi di tutti crescere ancora». Ne ha anche sul caso del ciclista lituano della "Lampre": «Rumsas si è complicato la vita con nuove accuse pesanti dopo il perdono di Beppe Saronni che lo aveva confermato malgrado i due mesi e mezzo di detenzione della moglie trovata lo scorso anno a fine Tour in possesso di farmaci vietati». E sul rigore di Jean Marie Leblanc, patron della Grande Boucle, che ha escluso la "Lampre" dalla prossima edizione: «È una dimostrazione di saper difendere la propria manifestazione. Sforzata però in eccessiva fermezza nell'esclusione della "Domina Vacanze" di Cipollini. Con dieci tappe al Tour da protagonista vero Mario sarebbe servito per attirare l'attenzione degli sponsor molto più di tanti anonimi comprimari che arrivano a Parigi». Secondo Martini l'individuazione, sia pur parziale, di personaggi legati al doping, è stato un primo passo per circoscrivere il fenomeno: «In questo modo si fa passare la tentazione di emularli ad altri mestieranti privi di serietà».

Per poi chiudere con una invincibile voglia di fiducia nel ciclismo: «Troppi corridori oggi non sanno più pescare in se stessi le motivazioni fornite dalla vita d'atleta per superare i propri limiti. Quando non si riesce a ottenere risultati si ricorre all'aiuto farmacologico. La vicenda di Francesco Casagrande del '99 che torna dopo nove mesi di squalifica e vince il Giro di Svizzera, e quella di Stefano Garzelli - quest'anno vincente alla prima corsa dopo quasi dodici mesi di stop - mi confermano che alla radice del nostro sport ci sono ancora determinazione e serietà nel mestiere».

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



La prima conquista della vostra estate.

**Lancia Y**  
Elefantino Blu  
a € 7.980\*.

Con gli  
**EcoIncentivi Lancia**,  
ripartite con una nuova  
**Lancia Y.**

Solo  
fino al 30 giugno.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.